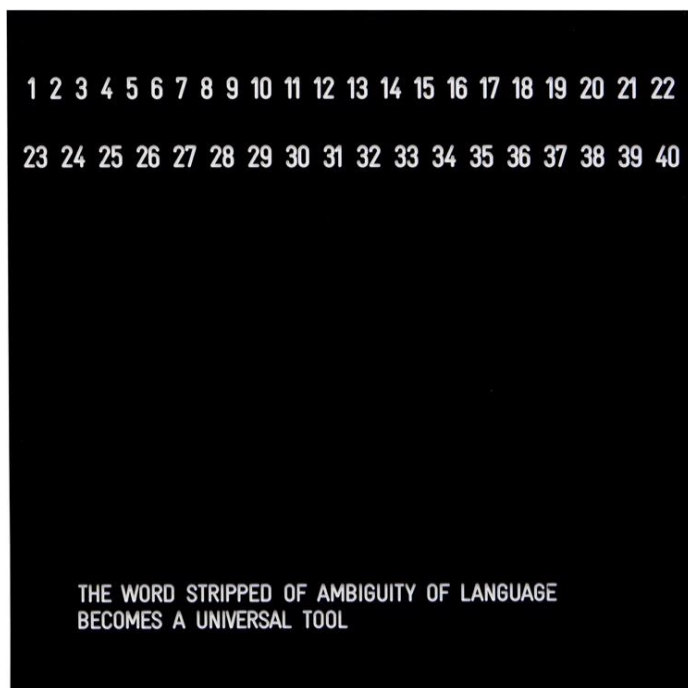


## Scritture di immagini. Arti verbovisuali, dal secondo Novecento a oggi | Linguaggio, processo, narrazione



Vincenzo Agnetti, *Assioma, The Word Stripped of Ambiguity of Language Becomes a Universal Tool*, 1971  
Courtesy Archivio Vincenzo Agnetti, Milano

Il secondo volume della rivista "piano b" dedicato alle Arti verbovisuali approfondisce attraverso prospettive e chiavi di lettura diversificate l'intensa relazione intercorsa tra la parola e l'immagine dal secondo Novecento a oggi, con particolare riferimento alle sperimentazioni analitiche e comportamentali degli anni Sessanta e Settanta, alle esperienze di spazi autogestiti, fino agli sviluppi delle espressioni intermediali degli ultimi decenni del XX secolo.

L'indagine sulla struttura del linguaggio e sui limiti della rappresentazione logiconica è al centro rispettivamente delle ricerche di poesia concreta e delle pratiche concettuali che trovano in seguito nuovi sviluppi in chiave processuale-

performativa, invitando a “vedere nel campo della poesia sperimentale non tanto una confusa e frammentaria area in dispersione, quanto la coesistenza di varie direttrici di marcia legate da una fitta rete di rapporti e di scambi” (Adriano Spatola, *Verso la poesia totale*, 1969).

In questo contesto creativo di respiro transculturale e interdisciplinare, sono presenti i temi e i principali orientamenti dell'estetica tra gli anni Sessanta e Settanta, ovvero la materialità della scrittura, la possibilità di leggere le parole e le immagini come manifestazioni di un unico pensiero e la ricerca di un dialogo con altre forme e tecniche espressive: la tipografia, la pittura, il design e la fotografia. Dalle costellazioni di Eugen Gomringer alle tautologie di Joseph Kosuth, dai testi superficie di Franz Mon alle interrogazioni metafisiche di Giulio Paolini, dalle poesie da lanciare di Giulia Niccolai ai *poèmes publiques* di Alain Arias-Misson, l'arte rivendica, nel segno di un'estetica diffusa e trasversale, la necessità di esistere aldilà del testo, oltre la sola scrittura. Lo stesso *Intermedia Chart* (1995) di Dick Higgins e i suoi “updates” firmati da Philip Corner (2009), Richard Kostelanetz (2013) e Lamberto Pignotti (2019), ricordano con forza l'attitudine di un momento storico-culturale caratterizzato dall'interrelazione tra differenti manifestazioni artistiche: gli happenings, l'arte concettuale, la poesia concreta, la performance, la mail art, la poesia visiva.

Sullo scorcio di questo panorama artistico-letterario d'avanguardia, dalla metà degli anni Sessanta, mostre e festival sperimentali realizzati in luoghi istituzionali (dallo Stedelijk Museum di Amsterdam al Kunstmuseum di Lucerna, dalla Kunsthalle di Berna alla Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino) o in spazi espositivi alternativi e autogestiti (come Art Metropole a Toronto, Artpool a Budapest, il Centro Tool e il Mercato del Sale a Milano, la Franklin Furnace e Printed Matter a New York, Zona a Firenze) si profilano sempre di più come veicoli di nuove relazioni tra arti verbali e figurative, tra processi di visualizzazione e di pensiero, tra scrittura e materia. Si tratta di iniziative estremamente vitali, determinanti per il confronto tra ricerche interartistiche condivise a livello internazionale, che spaziano dalla celebre raccolta-esposizione di testi Fluxus *An Anthology of Chance Operations* (1963), al dirompente happening urbano di *Parole sui muri* (Fiumalbo, 1967-1968), dall'esposizione pionieristica *Language to Be Looked At and/or Things to Be Read* (Dwan Gallery, Los Angeles, 1967), alla grande mostra *Information* (1970) al MoMA di New York.

Negli ultimi decenni del XX secolo, sia pur in un contesto socioculturale fortemente mutato dall'*après-coup* del '68, dalla ricezione critica del poststrutturalismo e dal dibattito sulla condizione postmoderna, l'eredità ibrida e sperimentale di queste esperienze sarà raccolta e sviluppata da nuove pratiche intermediali

che declineranno i processi di citazione, frammentazione e riscrittura alla luce di un rinnovato interesse per la narrazione. Muovendosi lungo queste linee di ricerca, il secondo volume di *Scritture di immagini* raccoglie una serie di contributi storico-critici dedicati al tema della verbovisualità nell'epoca contemporanea, volti ad analizzare specifici casi di studio esemplari.

La *vexata quaestio* intorno alla possibilità di leggere le strutturazioni alfabetiche di Carl Andre attraverso la lente della poesia concreta è riconsiderata da Andreas Hapkemeyer (Museion, Bolzano) come uno degli episodi più significativi dello sconfinamento tra due tradizioni artistiche generalmente separate. Maria Teresa Roberto (storica dell'arte, Torino) identifica nell'approccio alla pratica della scrittura, tra il 1968 e il 1969, uno snodo centrale nel percorso di alcuni artisti di area poverista come Alighiero Boetti, Emilio Prini, Gilberto Zorio, Giovanni Anselmo, Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto, Luciano Fabro, Pier Paolo Calzolari e Giulio Paolini, analizzando i loro interventi per il catalogo della mostra *Processi di pensiero visualizzati. Junge Italienische Avantgarde*, curata da Jean-Christophe Ammann per il Kunstmuseum di Lucerna nel 1970. Duccio Dogheria (Archivio del '900, Mart, Rovereto) ricostruisce, attraverso la documentazione conservata principalmente nell'Archivio di Nuova Scrittura del Mart, la fondamentale attività svolta a Milano da Ugo Carrega come animatore di spazi culturali ed espositivi autogestiti, tra il 1969 e il 1996. La ricerca antropologica perseguita da Armando Marrocco negli anni Settanta in una serie di operazioni processuali imperniata sulla parola e sull'atto scrittorio è al centro dell'articolo di Sara Fontana (Università degli Studi di Pavia). Bianca Trevisan (Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia) approfondisce l'attitudine analitico-concettuale che caratterizza l'indagine semantica e strutturale del rapporto tra parola e immagine condotta da Vincenzo Ferrari attraverso la pittura e il libro d'artista. Per concludere, Arianna Fantuzzi (Università IULM, Milano) evidenzia l'interesse per la contaminazione tra diversi livelli di linguaggio, la spazializzazione dell'elemento verbale e la vocazione narrativa in alcuni episodi delle nuove ricerche artistiche italiane degli anni Novanta.

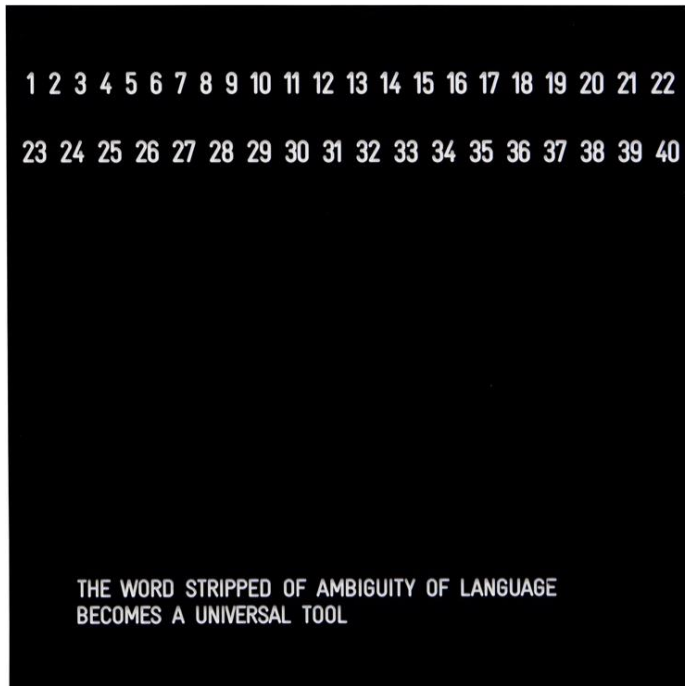
ALESSANDRA ACOCELLA (Università degli Studi di Firenze)

MARIA ELENA MINUTO (Université de Liège, KU Leuven)

GIORGIO ZANCHETTI (Università degli Studi di Milano)

*I curatori ringraziano tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione dei due volumi di "piano b." dedicati alle Arti verbovisuali, in particolare i direttori, i responsabili di redazione e il comitato scientifico e di direzione della rivista, gli autori dei testi e i revisori, le istituzioni che, soprattutto in questo difficile momento, hanno agevolato a vario titolo le ricerche.*

## Image Writing. Verbo-Visual Arts from the Late Twentieth Century to Today | Language, Process, Narration



Vincenzo Agnetti, *Assioma, The Word Stripped of Ambiguity of Language Becomes a Universal Tool*, 1971  
Courtesy Archivio Vincenzo Agnetti, Milano

The second volume of the journal “piano b” devoted to the verbo-visual arts explores the intense relationship between word and image from the late twentieth century to the present through diverse research topics and perspectives. The critical contributions focus in particular on the analytical and behavioural experiments of the 1960s and 1970s, the countercultural experiences of artist-run spaces and the developments of intermedia practices in the last years of the 20<sup>th</sup> century.

The analysis of the language structure and the limits of logo-iconic representation is at the core of the concrete poetry investigations and conceptual practices

that, during the Sixties, found new dimensions in a performative and processual way by inviting to “see the field of experimental poetry not so much as a confused, fragmentary area in dispersion, but as the coexistence of various lines of march bound up in a dense network of connections and exchanges” (Adriano Spatola, *Verso la poesia totale*, 1969).

This vibrant context of transcultural and cross-disciplinary scope encompasses the main themes and tendencies of aesthetics between the 1960s and 1970s, namely the materiality of writing, the possibility of conceiving words and images as manifestations of a single thought and the quest for a dialogue with other expressive forms and techniques: typography, painting, design and photography.

From the *konstellationen* of Eugen Gomringer and the tautologies of Joseph Kosuth to the surface texts of Franz Mon and the metaphysical interrogations of Giulio Paolini, from the poems *Frisbees* by Giulia Niccolai to the *poèmes publiques* by Alain Arias-Misson, art claimed - in the name of a diffuse and transversal aesthetic - the need to exist beyond the text, beyond the mere writing. Even Dick Higgins's *Intermedia Chart* (1995) and its “updates” by Philip Corner (2009), Richard Kostelanetz (2013) and Lamberto Pignotti (2019), forcefully recall the attitude of a historical and cultural moment characterised by the interaction between different artistic expressions: happenings, conceptual art, concrete poetry, performance, mail art and visual poetry.

In the wake of this vanguard artistic-literary panorama, from the mid-60s, experimental festivals and exhibitions became the vehicles of new relations between verbal and figurative arts, processes of visualisation and thought, writing and matter. These events were held both in institutional locations, including the Stedelijk Museum in Amsterdam, the *Kunstmuseum in Lucerne*, the Kunsthalle in Berne and the Galleria Civica d'Arte Moderna in Turin, and in alternative artist-run spaces such as Art Metropole in Toronto, Artpool in Budapest, Centro Tool and the Mercato del Sale in Milan, Franklin Furnace and Printed Matter in New York and Zona in Florence. These initiatives were pivotal for the wider and international context of cross-references and shared experiences that deeply informed the eclectic panorama of neo-avant-garde intermedia visualities, ranging from the seminal collection of Fluxus texts *An Anthology of Chance Operations* (1963) to the countercultural urban happening *Parole sui muri* (Fiumalbo, 1967-1968), the pioneering show *Language to Be Looked At and/or Things to Be Read* (Dwan Gallery, Los Angeles, 1967) and the groundbreaking exhibition *Information* at the MoMA in New York (1970).

In the last decades of the twentieth century, in a socio-cultural context changed by the *après-coup* of '68, the critical reception of poststructuralism and the de-

bate on the postmodern condition, the hybrid and experimental legacy of these experiences was re-examined, re-worked, and re-enacted through new intermedia practices that fostered the processes of citation, fragmentation and rewriting in the light of a renewed interest in narration. Moving along these lines of research, the second volume of *Scritture di immagini* features a series of historic-critical contributions on the topic of verbo-visual art in the contemporary era that analyse specific and exemplary case studies.

The *vexata quaestio* of the possibility of reading Carl Andre's alphabetical grids and elements through the aesthetic lens of concrete poetry is considered by Andreas Hapkemeyer (Museion, Bolzano) as one of the most significant episodes of the shifting relationships between two generally separate artistic traditions. Maria Teresa Roberto (Art Historian, Turin) identifies in the practice of writing between 1968 and 1969 a crucial point in the research of several Arte Povera exponents, such as Alighiero Boetti, Emilio Prini, Gilberto Zorio, Giovanni Anselmo, Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto, Luciano Fabro, Pier Paolo Calzolari and Giulio Paolini, analysing their works for the exhibition catalogue *Processi di pensiero visualizzati. Junge Italienische Avantgarde* curated by Jean-Christophe Ammann for the Kunstmuseum of Lucerne (1970). Employing documentation conserved in the Archivio di Nuova Scrittura, Duccio Dogheria (Archivio del '900, Mart, Rovereto) reconstructs the fundamental activity carried out by Ugo Carrega in Milan as a driving force behind self-managed cultural and exhibition venues between 1969 and 1996. The essay by Sara Fontana (Università degli Studi di Pavia) addresses the anthropological research pursued by Armando Marrocco in the 70s in a series of procedural operations centred on the visual aspect of words and the process of writing. Bianca Trevisan (Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia) examines Vincenzo Ferrari's paintings and artist's books by focusing on his semantic and analytical approach to word and image. Finally, Arianna Fantuzzi (Università IULM, Milan) highlights the interartistic attitude and the narrative vocation in several episodes of Italian artistic research in the 1990s.

Alessandra Acocella (Università degli Studi di Firenze)

Maria Elena Minuto (Université de Liège, KU Leuven)

Giorgio Zanchetti (Università degli Studi di Milano)

*The editors would like to thank all the people involved in the publication of the two special issues of "piano b" devoted to the verbo-visual arts, in particular the scientific directors, the scientific committee and the executive board of the journal, the authors and the reviewers as well as the institutions which, especially in this difficult time, have supported the research.*